Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 | **Roma** — Martedì; 3 giugno | **Numero 131**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 38; semestre L. 19; trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 30; » » 20; » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 90; » » 43; » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ERRATA-CORRIGE.

Nel decreto-legge Luogotenenziale 13 aprile 1919, n. 610, che modifica l'ordinamento del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 109 del 7 maggio p. p., per poca chiarezza della copia trasmessaci, è incorso il seguente errore:

Al 1° alinea dell'art. 1° è detto erroneamente « Gli uscenti possono essere per *età* o per una sola volta, ecc. », mentre, invece, deve leggersi « Gli uscenti possono essere per *metà* e per una sola volta, ecc. », come nell'originale del decreto stesso e come qui si rettifica.

LEGGI E DECRETI

Il numero 801 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto n. 1229 del 12 ottobre 1913 che stabilisce l'equiparazione per ogni effetto delle aeronavi della R. marina alle RR. navi;

Visto l'art. 4 del R. decreto n. 11 del 7 gennaio 1915 che stabilisce per i militari del R. esercito il computo speciale del tempo trascorso al servizio delle aeronavi;

Visto il decreto Luogotenenziale n. 1141 in data 3 settembre 1916, relativo alla condizione di navigazione per il personale della R. marina destinato ai servizi aerei;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È considerato a tutti gli effetti come imbarcato su navi nella posizione di armamento il personale della R. marina che trovisi in una delle seguenti posizioni amministrative:

a) imbarcato su aeronavi armate (periodo di effettivo servizio);

b) destinato permanentemente quale personale di volo agli aeroscali od alle squadriglie idrovolanti od aeroplani aventi tutti, o parte degli apparecchi, efficienti; o come equipaggio permanente di apparecchi isolati;

c) destinato a prendere parte ai voli, nelle scuole di aeronautica o di aviazione, allievi compresi.

Art. 2.

Sono considerati come destinati permanentemente alle squadriglie:

a) i piloti o gli allievi piloti;

b) gli osservatori, posti alla permanente dipendenza del capo squadriglia;

c) i motoristi, i radiotelegrafisti, i mitraglieri destinati ai voli.

Art. 3.

Le disposizioni dell'articolo 1 cessano di essere applicate a coloro che nel periodo continuativo di sessanta giorni non abbiano compiuti voli od ascensioni (aeronavigazione).

Art. 4.

Il presente decreto ha effetto dal 1° luglio 1911.

È abrogata qualsiasi disposizione contraria al presente decreto, il quale sarà presentato al Parlamento, per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO — DEL BONO.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 808 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti i decreti Luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 990, e 9 luglio 1916, n. 843;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le colonie, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

In aggiunta ai fondi assegnati coi decreti Luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 990 e 9 luglio 1916, n. 843, la Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata ad anticipare al tesoro dello Stato, a rate, la somma di lire 100.000.000 in conformità all'unita tabella, per la costruzione di strade ferrate in Tripolitania ed in Cirenaica e per la dotazione del relativo materiale rotabile e di trazione.

Art. 2.

Ad incominciare dall'esercizio 1920-921, nello stato di previsione dell'entrata ed in quello della spesa del Ministero del tesoro saranno istituiti appositi capitoli per imputarvi, rispettivamente, le somministrazioni fatte dalla Cassa dei depositi e prestiti ed i versamenti effettuati dal Ministero del tesoro al bilancio della Tripolitania e della Cirenaica su richiesta del Ministero delle Colonie.

Analoghi articoli saranno inscritti nel bilancio della Tripolitania e della Cirenaica.

Sull'importo delle somministrazioni saranno corrisposte dallo Stato alla Cassa dei depositi e prestiti gli interessi nella misura del 4 per cento all'anno, con stanziamento nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Art. 3.

A datare dal 1° gennaio successivo a quello nel quale ogni tronco di linea costruito verrà aperto all'esercizio, la parte della relativa spesa sostenuta coi fondi somministrati in base al presente decreto sarà rimborsata in 35 annualità costanti, comprensive degli interessi e della quota di ammortamento.

L'importo di ogni annualità sarà, per tre quinti, a carico del tesoro dello Stato, e per due quinti, a carico della Tripolitania e della Cirenaica con stanziamento in ispeciali articoli del loro bilancio allegato allo stato di prévisione della spesa del Ministero delle colonie.

Art. 4.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 aprile 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO — STRINGHER.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

TABELLA.

Ripartizione della spesa per la costruzione di strade ferrate in Tripolitania e in Cirenaica e per la dotazione del relativo materiale rotabile e di trazione.

Esercizi finanziari	Spesa in lire
Esercizio 1920-921	4,000,000
» 1921-922	8,000,000
» 1922-923	12,000,000
» 1923-924	10,000,000
» 1924-925	10,000,000
» 1925-926	14,000,000
» 1926-927	12,000,000
» 1927-928	10,000,000
» 1928-929	10,000,000
» 1929-930	10,000,000
	100,000,000

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro delle colonie: COLOSIMO.

Il numero 812 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la convenzione stipulata in data 23 giugno 1914 per i Ministeri del tesoro e della istruzione pubblica, per conto dello Stato e il commissario prefettizio di Firenze, in rappresentanza di quel Comune;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvata in tutte le sue parti la convenzione relativa alla R. Galleria d'arte moderna della città di

Firenze stipulata il giorno 23 giugno 1914 fra il Ministero del tesoro, quello dell'istruzione pubblica ed il commissario prefettizio pel **comune** di Firenze.

Art. 2.

La somma di L. 30,000 che, a mento dell'art. 2 della **convenzione**, dovrà essere corrisposta dal comune di **Firenze come** contributo nella spesa per la costruzione **dei locali** ove avrà sede la R. Galleria d'arte moderna, e quella di L. 56,000 raccolta allo stesso scopo **fra privati** e cittadini, saranno imputate ad uno speciale capitolo da istituirsi nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1918-919.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero **dell'istruzione pubblica** per l'esercizio 1918-919 sarà **istituito** un capitolo con lo stanziamento di L. 86,000 **e con** la denominazione « Spesa per la costruzione **dei locali** destinati a sede della R. Galleria d'arte moderna in Firenze ».

Art. 3.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per **essere convertito in legge.**

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — BERENINI — STRINGHER.

Visto, *Il guardasigilli:* FACTA.

Il numero **814** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata:

Vista la legge 19 dicembre 1918, n. 1908;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la grazia e giustizia e culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nella parte passiva del bilancio dell'Amministrazione del fondo per il culto e dell'Amministrazione del fondo di beneficenza e religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario 1918-919, sono rispettivamente introdotte le variazioni di cui alle unite tabelle *A* e *B*, firmate, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Questo decreto andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO — STRINGHER — FACTA.

Visto, *Il guardasigilli:* FACTA.

Tabella **A**.

TABELLA di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli della parte passiva del bilancio dell'Amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1918-919.

Maggiori assegnazioni.

Capitolo	Importo
Cap. n. 8. Stampe e registri: trasporto agli uffici provinciali	35,000 —
Cap. n. 9. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria - Spesa per rilegatura di registri e di volumi	15,000 —
Cap. n. 15. Compensi per lavori straordinari	10,000 —
Cap. n. 35. Acquisto, manutenzione e custodia di mobili e arredi sacri ad uso delle religiose e delle chiese, ecc.	11.000 —
	71,000 —

Diminuzioni di stanziamento.

Capitolo	Importo
Cap. n. 1. Personale di ruolo	10,000 —
Cap. n. 2. Personale - Indennità di residenza in Roma	2,000 —
Cap. n. 19. Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo	30,000 —
Cap. n. 30. Spese di liti e di coazione	18.000 —
Cap. n. 42. Spesa per concentramento di monache	1,000 —
Cap. n. 62. Restituzione di rendite e di altre somme indebitamente conseguite (esclusi i capitali)	10,000 —
	71,000 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:

Il ministro del tesoro: STRINGHER.

Il ministro di grazia, giustizia e culti: FACTA.

Tabella **B**.

TABELLA di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli della parte passiva del bilancio dell'Amministrazione del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario 1918-919.

Maggiori assegnazioni.

Capitolo	Importo
Cap. n. 15. Restauri, manutenzione e custodia di fabbricati e di edifici ecclesiastici, ecc.	30,000 —

Diminuzioni di stanziamento.

Capitolo	Importo
Cap. n. 1. Pensioni agli impiegati a riposo	3,300 —
Cap. n. 3. Aggio per le riscossioni, ecc.	1,400 —
Cap. n. 3-*bis*. Compensi al personale degli uffici provinciali, ecc.	1.300 —
Cap. n. 8. Spese di liti e di coazione	3,200 —
Cap. n. 10. Tassa di manomorta	2,300 —
Cap. n. 14. Contributo di guerra dovuto all'erario dello Stato, ecc.	8,600 —
Cap. n. 14-*bis*. Versamento al tesoro per le ritenute operate ai termini dell'art. 11 del decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107	1,500 —
Cap. n. 24. Spese casuali	1,000 —
Cap. n. 28. Restituzione di somme indebitamente conseguite, ecc.	7,400 —
Totale diminuzioni	30,000 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:

Il ministro del tesoro: STRINGHER.

Il ministro di grazia e giustizia e dei culti: FACTA.

Il numero **797** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduti i decreti Luogotenenziali 18 aprile 1918, n. 496 e 21 novembre 1918, n. 1746;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari, di concerto con i ministri dell'interno, della guerra, delle finanze, della grazia e giustizia e dell'agricoltura;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È data facoltà al ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari di ordinare con suo decreto, in deroga alle disposizioni dell'art. 1 e dell'art. 4, parte prima, del decreto Luogotenenziale 18 aprile 1918, la sospensione dell'incetta di animali bovini e bufalini per i bisogni della popolazione civile, e di autorizzare la macellazione di animali bovini e bufalini non forniti dall'autorità comunale.

Art. 2.

Il presente decreto entrerà in vigore nel terzo giorno dopo quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 15 maggio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — CRESPI — CAVIGLIA — MEDA — FACTA — RICCIO.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 798 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Visto il decreto Luogotenenziale 21 aprile 1918, numero 493;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari, di concerto coi ministri dell'agricoltura, di grazia, giustizia e culti e delle finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I contratti per fornitura di latte da stipularsi nelle provincie della Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia, per la stagione casearia 1919-920, non potranno avere una durata maggiore di sei mesi, a decorrere dal 24 aprile 1919.
I contratti di fornitura di latte nelle suddette Provincie e relativi alla stessa campagna 1919-920, già stipulati alla data del presente decreto per una durata maggiore, sono di diritto ridotti alla durata di sei mesi.

Art. 2.

I contratti di fornitura di latte nelle stesse Provincie, scaduti nell'autunno 1918 o prorogati di un anno a norma del decreto Luogotenenziale 21 aprile 1918, n. 493, sono risoluti di diritto, con decorrenza dal 24 aprile 1919, salvo rinnovazione consensuale delle parti.

Art. 3.

Le Commissioni per l'industria casearia costituite a norma dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 21 aprile 1918, n. 493, continueranno le loro funzioni per la decisione dei ricorsi pendenti e delle eventuali controversie relative alle risoluzioni previste nell'articolo precedente.

Art. 4.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 15 maggio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO — CRESPI — RICCIO — FACTA — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto il testo unico delle leggi bancarie, approvato con R. decreto 28 aprile 1910, n. 204;
Veduto il R. decreto 1° agosto 1913, n. 996, che proroga fino al 31 dicembre 1923 la facoltà concessa coll'art. 2 della legge 10 agosto 1893, n. 449, agli Istituti di emissione di emettere biglietti di Banca ed altri titoli equivalenti;
Veduto il regolamento per i biglietti di Stato e di Banca, approvato con R. decreto 30 ottobre 1896, n. 508;
Veduti i decreti Ministeriali 22 giugno 1915 e 22 marzo 1918, pubblicati rispettivamente nelle *Gazzette ufficiali* del Regno del 28 giugno 1915, n. 161, e 29 marzo 1918, n. 75, coi quali furono autorizzate le ultime fabbricazioni di biglietti dei tagli da L. 1000, da L. 500, da L. 100 e da L. 50 del Banco di Sicilia;
Veduta la deliberazione dell'8 maggio 1919, presa dal direttore generale del Banco di Sicilia - coi poteri del Consiglio di amministrazione, ai sensi del decreto Luogotenenziale 13 settembre 1917, n. 1581 - riguardante una ulteriore fabbricazione di biglietti dei suddetti tagli;
Veduta la domanda della Direzione generale del Banco predetto, in data 16 maggio 1919, n. 8263, con la quale, in relazione alla citata deliberazione presa dal direttore generale coi poteri del Consiglio di amministrazione, si chiede l'autorizzazione alla fabbricazione dei detti biglietti per rifornire le scorte necessarie ai bisogni della circolazione, nei limiti fissati dalle leggi e dai decreti Reali e Luogotenenziali;

Determina:

Art. 1.

È autorizzata la fabbricazione di biglietti del Banco di Sicilia dei tagli e nelle quantità appresso indicati:
Numero duecentomila (200.000) biglietti da lire mille (L. 1000) per il valore complessivo di lire duecentomilioni (L. 200.000.000) divisi in quaranta (40) serie, di numero 5000 biglietti ciascuna, numerati progressivamente da 1 a 5000, delle quali serie undici contrassegnate dalle lettere M-c a Z-c, a compimento del quarto gruppo già iniziato; ventuna costituenti il quinto gruppo, contrassegnate dalle lettere da A-d a Z-d; e le residuali otto contrassegnate dalle lettere da A-e ad H-e.
Numero duecentomila (200.000) biglietti da lire cinquecento (L. 500) per il complessivo valore di lire centomilioni (L. 100.000.000), divisi in quaranta (40) serie, di numero 5000 biglietti ciascuna, numerati progressivamente da 1 a 5000, delle quali serie cinque

contrassegnate dalle lettere S-d a Z-d a compimento del quinto gruppo già iniziato; ventuna costituenti il sesto gruppo, contrassegnate dalle lettere da A-e a Z-e; e le residuali quattordici contrassegnate dalle lettere da A-f a P-f.

Numero cinquecentomila (500.000) biglietti da lire cento (L. 100) per il complessivo valore di lire cinquantamilioni (L. 50.000.000), divisi in cento (100) serie, di n. 5000 biglietti ciascuna, numerati progressivamente da 1 a 5000, delle quali serie undici, contrassegnate dalle lettere M-u a Z-u, a compimento del ventesimo gruppo già iniziato; altre ottantaquattro, costituenti il ventunesimo, ventiduesimo, ventitreesimo e ventiquattresimo gruppo, contrassegnate dalle lettere da A-v a Z-v, da A-z a Z-z, da A-A a Z-A, da A-B a Z-B; e le residuali cinque serie contrassegnate dalle lettere da A-C a E-C.

Numero un milione (1.000.000) di biglietti da lire cinquanta (L. 50), per il complessivo valore di cinquantamilioni (L. 50.000.000), divisi in duecento (200) serie, di n. 5000 biglietti ciascuna, numerati progressivamente da 1 a 5000, delle quali serie dieci, contrassegnate dalle lettere da N-Q a Z-Q, a compimento del trentasettesimo gruppo già iniziato; altre centoottantanove, costituenti il trentottesimo, trentanovesimo, quarantesimo, quarantunesimo, quarantaduesimo, quarantatreesimo, quarantaquattresimo, quarantacinquesimo e quarantaseesimo gruppo, contrassegnate dalle lettere da A-R a Z-R, da A-S a Z-S, da A-T a Z-T, da A-U a Z-U, da A-V a Z-V, da A-Z a Z-Z, da A-A-a a Z-Z-a, da A-A-b a Z-Z-b, da A-A-c a Z-Z-c; e l'ultima residuale serie contrassegnata dalle lettere A-A-d.

Art. 2.

I biglietti di cui all'articolo precedente avranno i distintivi e le caratteristiche rispettivamente fissati dai decreti Ministeriali del 15 settembre 1897 per il taglio da L. 1000; del 24 dicembre 1897 per il taglio da L. 500; del 30 dicembre 1896 per il taglio da L. 100; e del 27 aprile 1897 per il taglio da L. 50; salvo la sostituzione alle parole « Il cassiere principale » di quelle « Il cassiere ».

Art. 3.

Agli stessi biglietti verrà applicato il contrassegno di Stato di cui al decreto Ministeriale del 30 luglio 1896, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dello stesso giorno, n. 180.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 30 maggio 1919.

Il ministro: STRINGHER.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Ritenuto che il Commissario del Governo con sua istanza in data di ieri ha chiesto che la Commissione delle prede voglia procedere al giudizio per la legittimazione della confisca del piroscafo di bandiera austro-ungarica *Due Fratelli*;

Ritenuto che con la istanza suddetta lo stesso commissario ha depositato nella segreteria della Commissione gli atti relativi;

Visto l'art. 6 del regolamento interno della Commissione delle prede in data 26 giugno 1915 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 5 luglio detto anno;

DECRETA:

È dato atto dell'avvenuto deposito nella segreteria della Commissione delle prede dell'istanza del commissario del Governo insieme agli atti per procedere al giudizio per la legittimazione della confisca del veliero di bandiera austro-ungarica *Due Fratelli*.

Il segretario della Commissione delle prede è incaricato per la pubblicazione e comunicazione del presente decreto a norma di legge.

Roma, 14 maggio 1919.

Il presidente: *Martino*.

Il segretario: *Marcelli*.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Ritenuto che il commissario del Governo con sua istanza in data di ieri ha chiesto che la Commissione delle prede voglia procedere al giudizio per la legittimazione della confisca dei piroscafi di bandiera austro-ungarica *Prudente* e *Ricordo*;

Ritenuto che con la istanza suddetta lo stesso commissario ha depositato nella segreteria della Commissione gli atti relativi;

Visto l'art. 6 del regolamento interno della Commissione delle prede in data 26 giugno 1915 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 5 luglio detto anno;

Decreta:

È dato atto dell'avvenuto deposito nella segreteria della Commissione delle prede dell'istanza del commissario del Governo insieme agli atti per procedere al giudizio per la legittimazione della confisca dei velieri di bandiera austro-ungarica *Prudente* e *Ricordo*.

Il segretario della Commissione delle prede è incaricato per la pubblicazione e comunicazione del presente decreto a norma di legge.

Roma, 14 maggio 1919.

Il presidente: *Martino*.

Il segretario: *Marcelli*.

Regolamento interno della Commissione delle prede in data 26 giugno 1915.

Art. 7.

Gli atti resteranno depositati nella segreteria per la durata di 10 giorni, che decorreranno dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del decreto di cui all'articolo precedente.

Tale termine potrà essere prorogato o abbreviato dal presidente di ufficio, o su richiesta del Commissario del Governo, o di una delle parti interessate.

Art. 8.

Nel termine indicato dall'art. 7, le parti che intendano far valere le proprie ragioni contro la legittimità delle prede, devono personalmente o a mezzo di un difensore inscritto nell'albo degli avvocati esercenti presso una Corte d'appello del Regno, munito di speciale mandato, giustificare la loro qualità ed eleggere domicilio in Roma, con dichiarazione, nella segreteria della Commissione.

La comparizione delle parti è ammessa anche dopo trascorso il termine suindicato, non oltre però il quinto giorno successivo alla pubblicazione della dichiarazione di chiusura d'istruttoria di cui al seguente art. 11. In questo caso però le parti dovranno accettare il procedimento nello stato in cui si trova.

Art. 9.

Le parti costituite hanno facoltà di esaminare gli atti depositati nella segreteria, di presentare documenti e di proporre le loro richieste e difese per mezzo di memorie dirette al presidente.

Le memorie devono essere scritte in lingua italiana.

I documenti redatti in lingua straniera devono essere accompagnati da una traduzione italiana legalizzata.

Art. 10.

Decorso il termine stabilito dall'art. 7, il presidente nomina il relatore e convoca poi la Commissione in Camera di Consiglio, con l'intervento del commissario del Governo, per esaminare l'opportunità o meno di ulteriori atti istruttori.

La Commissione, fuori la presenza del commissario del Governo, delibera in proposito.

Nell'affermativa il presidente disporrà l'esecuzione degli atti istruttori con ordinanza, delegando all'uopo il relatore, o, in caso di suo impedimento, un altro dei membri, con facoltà al commissario del Governo e alle parti costituite di assistervi.

Il delegato all'istruttoria è assistito dal segretario della Commissione.

Delle operazioni istruttorie è redatto processo verbale.

La Commissione può anche ordinare la produzione di nuovi atti o documenti.

Art. 11.

Il presidente, udito il relatore e il commissario del Governo, dichiara chiusa l'istruttoria con ordinanza che viene notificata alle parti nel domicilio eletto in Roma, e pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

Comunicato.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 15 maggio 1919, da valere dal giorno 15 maggio 1919 fino a nuovo avviso: L. 142,38.

Roma, 15 maggio 1919.

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 2 giugno 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Note
3.50 % netto (1906) . . .	85.20	—
3.50 % netto (1902) . . .	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	93.20	—

Corso medio dei cambi.

Francia *chéques* 129,86 - Versamenti 129,25 — Londra *chéques* 38,47 - Versamenti 38,20 — Svizzera *chéques* 161,66 — New York *chéques* 8,18 - Versamenti 8,07 — Oro 152.

Comunicati.

Si notifica che il supplemento al fascicolo 13 (29 marzo 1919) del Bollettino dei Ministeri per l'agricoltura e per l'industria, il commercio e il lavoro contiene i ruoli di anzianità al 1° gennaio 1919 del personale del Ministero per l'industria, commercio e lavoro.

Si notifica che il supplemento al fascicolo 13 (29 marzo 1919) del Bollettino dei Ministeri per l'agricoltura e per l'industria, il commercio e il lavoro, contiene i ruoli di anzianità al 1° gennaio 1919 del personale del Ministero d'agricoltura.

A rettifica del ruolo di anzianità degli inservienti dell'Amministrazione centrale dell'agricoltura, industria e commercio, pubblicato nel fascicolo di supplemento al Bollettino n. 13 (29 marzo 1919) dei Ministeri dell'agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro, si avverte che nel ruolo suddetto, tra gli inservienti Ferrante Felice e Bartoli Umberto, va indicato l'inserviente D'Ambrosi Giuseppe nominato con decorrenza dal 1° luglio 1918.

MINISTERO DELLA GUERRA

Comunicato.

In relazione agli articoli 2 e 3 del decreto Luogotenenziale 6 aprile u. s., n. 516, secondo cui i posti di primo ragioniere e di ragioniere disponibili nel ruolo di ragioneria dell'Amministrazione centrale della guerra possono essere coperti mediante il trasferimento di funzionari, di pari grado e classe, appartenenti ai personali di ragioneria delle Amministrazioni centrali e provinciali degli altri Ministeri, od a quelli di ragioniere d'artiglieria e dei ragionieri geometri del genio militare, si rende noto che il termine entro il quale dovranno pervenire al Ministero della guerra (Segretariato generale - Divisione personale del Ministero) le domande intese ad ottenere il trasferimento, di cui sopra, scadrà il 15 giugno p. v.

Il vice direttore generale: G. FANELLI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

2° AVVISO.

Il sig. Gerardo Marino, domiciliato in Teano (Caserta) a mezzo dell'ufficiale giudiziariario Podiò Giovanni della pretura di Caserta, ha diffidato il sig. Francesco Russo, domiciliato in Caserta a consegnargli entro il termine di sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno, il certificato nominativo Consolidato 3,50 0[0, n. 721.786 di L. 35 (capitale nominale L. 1000) intestato a Marino Ciriaco di Gerardo, minore, sotto la patria potestà del padre del quale certificato fu indebitamente spossessato.

A termini dell'art. 88 del regolamento generale sul Debito pubblico approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298; si notifica che, trascorso il termine di sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno, senza che siano intervenute opposizioni, il predetto certificato sarà ritenuto di nessun valore, e l'Amministrazione darà corso alla domanda di rinnovazione del titolo, presentata dal signor Gerardo Marino.

Roma, 27 marzo 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

2° AVVISO.

L'avv. Cesare Sartori, nella sua qualità di amministratore segretario dell'officina del gas di Brescia, di proprietà della Società anonima per l'industria del gas in Augusta (Baviera); ha denunziato (ai sensi del penultimo comma dell'art. 88 del regolamento generale sul debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298), la perdita del certificato di rendita cons. 3,50 0[0 n. 255412 di L. 1225,

Si notifica:

che trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno, senza che siano intervenute opposizioni, il predetto certificato sarà ritenuto di nessun valore.

Roma, 27 marzo 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 12 gennaio 1918.

Genitori.

Giuntini Ivo di secondo, soldato, L. 630 — Vaccari Maria di Lucano Angelo, id., L. 630 — Buonocore Maria di Barba Giuseppe, id., L. 630 — Bianchi Giovanni di Alessandro, id., L. 630 — Traverso Giovanni di Giacomo, id., L. 630 — D'Ingegno Antonio di Riccardo, id., L. 630 — Carrera Giacomo di Vincenzo, id., L. 630 — Basiliotti Pietro di Oreste, id., L. 630 — Bianchi Giuseppe, Giovanni, id., L. 630 — Frina Clemente di Giuseppe, id., L. 630.

Lazzari Tommaso di Antonio e Pasquale, soldato, L. 630 — Masini Domenica di Donati Giuseppe, id., L. 630 — Sangalli Giovanni di Mario, id., L. 630 — Florio Adele di Mongilardi Riva Antonio e Giuseppe, id., L. 630 — Di Toma Serafina di Di Filippo Paolo, id., L. 630 — Giardinelli Francesco di Vitangelo, carabiniere, L. 630 — Russo Michele di Domenico, id., L. 630 — Moscioni Pietro di Giuseppe, soldato, L. 630 — Romagnoli Annunziata di Moscioni, id., L. 630 — Reschini Giuseppe di Nazzareno, id., L. 630 — Calegaro Giuseppe di Gustavo, id., L. 630 — Mauricello Luigi di Nicola, id., L. 630 — Schiava Antonio di Giuseppe, id., L. 630.

Garufi Giuseppe di Carmelo, soldato, L. 630 — Generali Giovanni di Curzio, id., L. 630 — Catalli Liberato di Concetto, id., L. 630 — Bucci Maria di Bernardini Settimio, id., L. 630 — Schiappacasse Caterina di Arbocò Mario, id., L. 630 — Marzanu Maria di Pug-

gioni Davide, soldato, L. 630 — Giandomenico Vito di Giuseppe, id., L. 630 — Restivo Aloisia di Meloro Salvatore, id., L. 630 — Testoni Luigia di Buganelli Alberto, id., L. 630 — Bagnoli Severina di Conti Angelo, id., L. 630 — Siciliano Rocco di Giuseppe, id., L. 630 — Puppo Girolamo di Francesco, id., L. 630 — Pianigiani Savino di Silvio, id., L. 630 — Basso Virginia di Gaiotti Ernesto, id., L. 630 — Baio Giuseppe di Angelo, id., L. 630.

Zamboni Andrea di Amedeo, soldato, L. 630 — Stefanelli Giuseppe di Paolo, id., L. 630 — Innocente Luigi di Carlo, id., L. 630 — Di Loreto Cristina di Di Nino Giovanni, id., L. 630 — Bortolotti Giuseppe di Luigi, id., L. 630 — Cidoni Francesco di Giuseppe, caporale, L. 840 — Faccendini Pietro di Ambrogio, soldato, L. 630 — Bertoldi Carmine di Michele, id., L. 630 — Salomone Fortunato di Primo, id., L. 630 — Fiorino Angela di Sigalotti Angelo, id., L. 630 — Polidori Settimio di Alfredo, caporale, L. 840.

PARTE NON UFFICIALE

La festa dello Statuto a Parigi

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 2. — La Delegazione americana per gli affari economici invitò nella scorsa settimana i rappresentanti delle Commissioni economiche alleate e associate ad un banchetto esprimendo l'opportunità che tali convegni fossero ripetuti.

Ieri, in occasione della festa dello Statuto, l'on. Crespi, ministro degli approvvigionamenti, ha ricambiato ai rappresentanti delle Commissioni economiche alleate e associate il banchetto.

Intervennero i ministri francesi Clémentel e Boret; per l'America Hoover, Lammond e Davis; per l'Inghilterra e Dominions lord Summer, sir Forster e Doherty Smith; per il Portogallo Costa; per la Czeco-Slovacchia Benes; per il Belgio Gaspar; per il Giappone Mori, nonchè i rappresentanti della Polonia, del Brasile, della Romenia, della Grecia e di altri Stati. Complessivamente oltre 110 delegati esteri.

Assistevano anche il generale Diaz, gli ambasciatori Imperiali, Bonin Longare e Macchi di Cellere e tutti i delegati e funzionari della Delegazione economica italiana.

L'on. Crespi, dopo aver brindato a tutti i capi dei Governi alleati e associati, ringraziò gli intervenuti in nome dei rappresentanti delle grandi forze economiche dell'Italia. Mise in rilievo la necessità che l'economia e la politica si mantengano in stretta unione, essendo le forze economiche sempre più direttrici della convivenza sociale e delle combinazioni politiche.

Fece rilevare che non furono le contese economiche che determinarono la guerra, ma lo spirito di sopraffazione politica e di conquista militare dei nemici. Sopprimendosi il militarismo e lo spirito di sopraffazione territoriale potranno combattersi le lotte economiche non a danno ma a vantaggio dei popoli. La concorrenza sarà fonte di benessere per il mondo intero se ci ispireremo ai principî della solidarietà umana e della libertà. Mise in rilievo lo spirito di solidarietà umana e di simpatia con cui lavorarono tutte le grandi Commissioni di carattere economico e finanziario. Anche nella ripartizione delle clausole economiche di pace l'Italia si è sentita, egli disse, contornata sempre da amici. È mio dovere constatare davanti al mondo che voi, signori delegati delle potenze alleate ed associate per le materie finanziarie ed economiche, avete dato all'Italia tutto ciò che essa ha ragionevolmente chiesto. Certo continuerete a dare all'Italia, come a tutti i paesi che escono indeboliti dalla guerra, tutto ciò che ragionevolmente chiederanno.

Dopo l'on. Crespi parlò Lammont, delegato finanziario degli Stati Uniti d'America, uno degli uomini più eminenti nel mondo degli affari e socio di Morgan.

Egli espresse il suo compiacimento per il rinascimento delle industrie e del lavoro italiani e citò versi di Virgilio e di Dante ricordando le antiche civiltà italiane deducendone la forza indistruttibile della nostra razza chiamata a più alti destini.

Lord Summer, primo delegato britannico, ricordò la costante amicizia dell'Inghilterra per l'Italia consacrata nella storia del risorgimento politico italiano.

Affermò che nessun conflitto di interessi turberà mai un'amicizia tanto salda ed elogiò l'esercito e i lavoratori italiani.

Il ministro Clémentel ricordò lo sforzo italiano in questa guerra e si domandò se è possibile che possa esistere fra italiani e francesi uno screzio anche passeggero.

Nel 1870 l'Italia fu la sola nazione ad inviare volontari a battersi a fianco dei francesi.

Nel 1914, mentre il Governo italiano manteneva una benevola neutralità, una legione garibaldina lottava nelle Argonne. Indistruttibile è la fraternità dei due popoli. A fianco all'alleanza franco-sassone, della quale tutti stimano la forza e l'efficacia, occorre creare l'unione latina del Belgio, della Francia e dell'Italia, cioè delle nazioni che dovranno stare in vedetta sul Reno e sulle Alpi.

Infine il sig. Hoover, ministro americano per l'alimentazione e direttore generale per l'approvvigionamento mondiale, pronunziò un commovente discorso tutto favorevole all'Italia. Tracciò il programma per l'alimentazione mondiale dell'anno cerealifero 1919-920. Disse che da rapporti pervenuti è dato prevedere che i raccolti graniferi dell'Europa supereranno quelli dello scorso anno, pur restando inferiori del 25 per cento alla somma dei raccolti medi europei degli anni immediatamente antecedenti alla guerra. Afferma la disponibilità degli animali destinati all'alimentazione lattea e carnea essere diminuita in Europa durante la guerra complessivamente del 30 per cento. Di qui la necessità di mantenere le restrizioni e supplire agli urgenti bisogni europei con l'importazione oltre oceanica.

Egli affermò la necessità per l'America di compiere ancora un grande dovere umanitario, e dar mano con la poderosa organizzazione interalleata della finanza e dei trasporti alla ricostruzione del mondo che deve partire dal soddisfacimento dei più urgenti bisogni alimentari. Le cifre, le constatazioni e le previsioni del signor Hoover, riconosciuto come il più grande organizzatore dell'economia della guerra e che fece sempre seguire concrete azioni alle parole, impressionarono profondamente l'uditorio e provocarono grandi applausi.

CRONACA DELLA GUERRA

Settori esteri.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

BASILEA, 1. — Si ha da Klagenfurt: Una nota ufficiale dice: Un'informazione della *Wiener Allgemeine Zeitung* riportata da alcuni giornali secondo la quale le autorità di Klagenfurt avrebbero lasciato la città in vista della minaccia dell'arrivo di truppe jugo-slave e secondo la quale la città sarebbe per arrendersi non è esatta. Soltanto una parte del Governo si è trasferita nell'Alta Carinzia per assicurare la continuazione degli affari nel caso della presa di Klagenfurt e per mantenere le relazioni assolutamente necessarie con la Conferenza di Parigi.

La resa della capitale non è stata presa in considerazione; il Governo si è occupato soltanto dei provvedimenti adatti ad evitare alla popolazione inutili sacrifici e distruzioni nell'eventualità di una avanzata del nemico oltre la linea fissata dall'armistizio prima dell'attacco jugo-slavo del 24 aprile.

BASILEA, 1. — Si ha da Berlino: Secondo una comunicazione della Commissione tedesca per l'armistizio gli alleati hanno consegnato il 30 maggio a Spa una nuova nota concernente le truppe tedesche in Lituania ed in Livonia e contenente le seguenti richieste:

devono essere mantenute le forze combattenti tedesche nelle provincie del Baltico;

è stabilita una linea fino alla quale le truppe tedesche possono essere ritirate;

il generale Von der Goltz può essere mantenuto nel suo comando alle seguenti condizioni: 1° il generale riceverà da parte tedesca le istruzioni necessarie per la formazione di un Governo di coalizione nel quale saranno rappresentati tutti i partiti lettoni, secondo la loro importanza; 2° le armi dovranno essere restituite alle truppe lettoni; 3° la mobilitazione delle forze lettoni combattenti dovrà effettuarsi senza ostacolo, e completa libertà dovrà essere assicurata al nuovo Governo lettone nell'esercizio delle sue funzioni.

Un termine di 15 giorni a partire dal 1° giugno è stabilito per accettare queste condizioni, dopo di che la questione di mantenere ulteriormente il generale Von der Goltz dovrà essere esaminata di nuovo.

BASILEA, 2. — Si ha da Berlino: Il comando supremo dell'esercito il 21 maggio diramò al popolo un questionario per conoscere quale sarebbe lo stato d'animo della popolazione nel caso della ripresa della guerra. Appena il Governo ebbe conoscenza di questo fatto ordinò telegraficamente la sospensione di tale inchiesta non approvandola ed essendo di parere che ciò costituiva un'intrusione politica che trascendeva le attribuzioni del comandante dell'esercito.

Questo ha risposto in data 30 maggio annunciando che aveva fatto sospendere l'inchiesta, ma che sarebbe stato lieto se gli fosse stata data l'occasione di esporre al Gabinetto i motivi pei quali l'inchiesta era stata organizzata.

La ragione principale era di far luce su ogni eventualità e di possedere basi sicure in vista delle decisioni da prendere e di fronte alle quali il comando avrebbe potuto trovarsi.

BASILEA, 2. — Si ha da Berlino: I giornali del mattino annunciano la formazione di una flottiglia di vapori armati sulla Vistola per la protezione della Vistola tedesca.

LONDRA, 2. — Un dispaccio da Omsk in data 24 maggio annuncia che l'offensiva dell'ammiraglio Kolciak si sviluppa con successo nel settore della ferrovia Perm-Käsan.

È stata presa tutta una serie di villaggi con numerosi prigionieri e considerevole materiale.

Un violento combattimento ha avuto luogo alla foce del fiume Viatka, ove il nemico ha tentato varie volte di traversare il fiume, ma è stato respinto dopo avere subito perdite.

Il combattimento continua in vicinanza della ferrovia di Samara.

La Conferenza per la pace

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 1. — Secondo l'*Echo de Paris* la questione di Fiume continua ad avvicinarsi lentamente alla soluzione. L'accordo può essere considerato come raggiunto sul principio di uno Stato cuscinetto tra l'Italia e la Jugoslavia sulla costa adriatica.

La difficoltà consiste ora nel determinare l'estensione esatta dei territori che saranno aggruppati intorno a Fiume in questo Stato autonomo.

PARIGI, 1. — L'*Echo de Paris* assicura che la risposta firmata a nome degli alleati da Clémenceau sarà consegnata al conte Brockdorff Rantzau venerdì prossimo e costituirà un rifiuto, motivato, aggiungendo che la Germania dovrà accettare le condizioni prima del 15 corrente.

PARIGI, 2. — Un'informazione da Berlino al *Petit Journal* a proposito della firma del trattato di pace segnala l'esistenza di una divergenza di vedute in seno al Governo tedesco.

Il presidente del Consiglio Scheidemann, sotto la pressione dei socialisti indipendenti e di una gran parte dell'opinione pubblica, si dichiarerebbe favorevole ad accettare le condizioni degli alleati. Il conte Brockdorff Rantzau rifiuterebbe di firmare, lascierebbe Versailles e darebbe le sue dimissioni da ministro degli affari esteri. Scheidemann allora procederebbe ad un rimpasto del Gabinetto. Erzberger sarebbe nominato ministro degli esteri ed inviato a Versailles con la missione di firmare.

SAINT GERMAIN, 2. — Fin dal mattino il Castello si anima. I vari servizi sono al loro posto.

Il capitano Carteron, del Ministero degli affari esteri, si reca nella sala ove assegna i posti per i plenipotenziari.

Alle 11 i soldati fanno sgombrare la piazza dinanzi al Castello.

I delegati cominciano ad arrivare.

Un distaccamento di dragoni a piedi rende gli onori militari.

Nel cortile del Castello si trovano alcuni invitati fra cui numerose signore che assistono al passaggio dei plenipotenziari.

A mezzogiorno tutti i delegati alleati (eccetto Wilson che giunge alle 12,15 in seguito allo scoppio di una gomma dell'automobile) hanno occupato i loro posti intorno alla tavola, ordinata come nella cerimonia per la consegna delle condizioni di pace alla Germania.

Appena giunto Wilson è dato l'ordine che siano chiamati i delegati austriaci.

Essi giungono al Castello in automobile. Renner è alla testa della Delegazione; egli è accompagnato dal comandante Bourgeois e dal capitano Della Rocca, e seguito dai suoi 12 collaboratori.

Tutti indossano le redingote.

I delegati entrano nel Castello.

Intanto i delegati alleati conversano.

Alle 12,25 l'usciere annuncia: I signori plenipotenziari austriaci.

I delegati austriaci entrano nella sala, si pongono dietro la loro tavola, e si inchinano.

I delegati alleati in piedi rendono il saluto, poi tutti si pongono a sedere.

Clémenceau dichiara aperta la seduta e consegna ai delegati austriaci in nome degli alleati, se non l'intiero progetto del trattato di pace, almeno i principali articoli.

Clémenceau annuncia che non vi sarà discussione orale. Le osservazioni dovranno essere presentate in iscritto nel termine di quindici giorni. Il Consiglio supremo degli alleati invierà una risposta scritta indicando l'ulteriore termine entro il quale gli austriaci dovranno dare una risposta definitiva.

L'intero discorso di Clémenceau è tradotto in italiano, in inglese ed in tedesco.

Dutasta consegna il testo.

Renner legge in piedi un lungo discorso in cui parla dell'attesa della Delegazione e ricorda che, scomparsa la Monarchia danubiana, rimangono otto nazioni prive di ogni organizzazione.

Renner soggiunge:

« La nostra giovane Repubblica non è l'erede dell'antica Monarchia più degli altri Stati, e quindi la responsabilità pesa sull'Austria come sugli altri Stati dell'antica Monarchia.

La Repubblica austriaca rinuncia ad ogni idea di dominazione; essa si è affrancata da tutte le tradizioni reazionarie. Non è che la infelice vittima del delitto terribile commesso nel 1914. La Repubblica austriaca non fece mai guerra ai nuovi Stati nazionali ».

Renner spera che gli alleati non vorranno l'annientamento economico dell'Austria.

Renner rende omaggio a quanto fece Hoover che salvò l'Austria dalla carestia.

L'Austria ha rinunciato ad ogni azione militare per difendere il suo territorio, due quinti del quale erano occupati dai vicini.

I delegati austriaci sono decisi ad esaminare con lealtà le proposte degli alleati.

Esporranno la esatta situazione del paese e domanderanno una decisione che ne assicuri l'avvenire economico.

L'Austria desidera servire entro frontiere incontestate all'opera di pace e collaborare con la Società delle nazioni.

I delegati alleati seguono con attenzione il discorso del cancelliere che termina alle 12,50. Il discorso è tradotto in italiano ed in inglese. Clémenceau domanda se vi sono osservazioni. Nessuno domanda la parola.

La seduta è tolta alle 13,10.

SAINT-GERMAIN, 2. — Il cancelliere Renner e gli altri plenipotenziari austriaci, appena tornati ai loro appartamenti, fecero una rapida traduzione e un primo esame del progetto di trattato.

PARIGI, 2. — I quattro capi di Governo, trattenuti dalla cerimonia per la consegna del trattato di pace alla Delegazione austriaca, non hanno tenuto consiglio, e non si riuniranno neppure domani mattina perchè devono esaminare a fondo le controproposte tedesche.

Nel pomeriggio i quattro capi di Governo si riuniranno ed esamineranno i rapporti delle Commissioni consultate circa le controproposte tedesche.

Si crede che la risposta dell'Intesa potrà essere portata a conoscenza della Delegazione tedesca per la fine della settimana. Le sarebbe poi accordato un termine di tre o quattro giorni per fare conoscere la sua decisione definitiva.

CONDIZIONI DI PACE PER L'AUSTRIA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 2. — Ecco, secondo informazioni raccolte nei circoli della Conferenza, un sunto delle condizioni di pace per l'Austria.

Le condizioni di pace consegnate oggi a Saint-Germain ai plenipotenziari austriaci non comprendono le clausole militari nè le clausole finanziarie, nè alcune clausole concernenti talune delimitazioni di frontiere.

Il trattato, foggiato sullo stesso modello di quello con la Germania, in molti punti è identico, eccetto il cambiamento del nome. Esso fa dell'Austria uno Stato di circa sei milioni di abitanti con un territorio comprendente dalle cinquanta alle sessantamila miglia quadrate.

L'Austria riconosce la completa indipendenza dell'Ungheria, della Ceko-Slovacchia e dello Stato dei serbi-croati-sloveni e cede gli altri territori che erano anteriormente affidati ad essa e che componevano l'Impero austro-ungarico comprendenti una popolazione di oltre cinquanta milioni di abitanti e una superficie di 261.259 miglia quadrate.

L'Austria accetta il patto della Lega delle nazioni e la « Charta del lavoro »; rinuncia a tutti i suoi diritti fuori dell'Europa, smobilizza la totalità delle sue forze navali ed aeree; riconosce alle potenze alleate e associate il diritto di giudicare quei suoi cittadini che risultino colpevoli di aver violato le leggi e gli usi di guerra; accetta le stipulazioni di dettaglio analoghe a quelle che figurano nel trattato con la Germania e che si riferiscono alle relazioni economiche e alla libertà di transito.

Frontiere dell'Austria.

La frontiera settentrionale verso la Ceko-Slovacchia segue la limitazione amministrativa già esistente, e che separava le provincie della Boemia e della Moravia e quelle dell'Alta e Bassa Austria, eccetto alcune modificazioni secondarie relative soprattutto alle regioni di Gmund e di Feldsberg e al corso della Morava.

La frontiera meridionale verso l'Italia seguirà lo spartiacque tra l'Inn e la Drava a nord e i fiumi della Lombardia a sud, passerà per il colle del Brennero e per la valle di Sexten attribuita all'Italia.

La frontiera verso lo Stato dei serbi, croati e sloveni sarà fissata ulteriormente dalle principali potenze alleate ed associate.

Nella parte orientale la frontiera seguirà una linea che passa esattamente ad est di Bleiburg, attraversa la Drava proprio al disopra del punto di confluenza col Lavant e di là passa al nord della Drava in modo da lasciare allo Stato dei serbi, croati e sloveni Marburg e Radkorsburg; la linea raggiunge la frontiera ungherese immediatamente a nord di quest'ultima città.

Le frontiere orientali verso l'Ungheria non sono modificate.

Clausole politiche.

Le alti parti contraenti riconoscono e accettano le frontiere della Bulgaria, dell'Ungheria, della Polonia, della Romenia, dei serbi, croati e sloveni e dello Stato ceko-slovacco tali quali esse sono attualmente o quali saranno determinate ulteriormente. L'Austria rinuncia in favore delle principali potenze alleate ed associate a tutti i diritti e titoli sui territori che le appartenevano in passato e che, quantunque situati all'infuori dalle nuove frontiere dell'Austria, non sono stati ancora attribuiti ad altro Stato. Si impegna ad accettare le disposizioni che saranno prese per detti territori.

Stato ceko-slovacco.

L'Austria riconosce l'indipendenza completa dello Stato ceko-slovacco, compresovi il territorio autonomo a sud dei Carpazi e rinuncia a tutti i propri diritti e titoli su quei suoi antichi territori e ciò in conformità dei provvedimenti già presi dalle potenze alleate ed associate.

La frontiera esatta tra l'Austria ed il nuovo Stato sarà fissata da una Commissione tecnica composta di sette membri dei quali cinque saranno nominati dalle principali potenze alleate ed associate; uno dall'Austria ed uno dalla Ceko-Slovacchia.

La Ceko-Slovacchia si impegna di comprendere in un trattato con le principali potenze alleate ed associate tutti i provvedimenti che saranno giudicati necessari per proteggere le minoranze di razza, di religione e di lingua e per assicurare la libertà di transito ed un equo trattamento per il commercio delle altre nazioni.

Stato serbo-croato-sloveno.

L'Austria riconosce pure l'indipendenza completa dello Stato dei serbi, croati e sloveni e rinuncia a tutti i suoi diritti e titoli. Una Commissione tecnica nominata come la precedente, ma della quale un membro sarà designato dallo Stato dei serbi, croati e sloveni, determinerà la frontiera esattamente.

La questione del bacino di Klagenfurt resta sospesa.

Lo Stato dei serbi, croati e sloveni si impegna di concludere un trattato come sopra per la protezione delle minoranze e per la libertà dei transiti.

Romenia.

La Romenia si impegna a concludere un trattato come sopra per la protezione delle minoranze e la libertà del transito.

Russia.

L'Austria riconoscerà e rispetterà l'intera indipendenza di tutti i territori che facevano parte dell'antico Impero russo e accetterà definitivamente l'annullamento del trattato di Brest Litowsk e di tutti i trattati e convenzioni di ogni specie conclusi dalla rivoluzione del novembre 1917 con tutti i Governi o gruppi politici sorti sul territorio che già costituì l'Impero russo.

Gli alleati riservano, in nome della Russia, tutti i diritti alle restituzioni da far valere contro l'Austria e che si basano sui principî del presente trattato.

(*Continua*).

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re, ha ricevuto ieri, in udienza privata, i rappresentanti di Trieste al convegno indetto in Roma dalla Federazione ginnastica nazionale, professori Apollonio, Conforto, Cordon, Romagna e cav. Coretti.

S. M. il Re, ha elargito centomila lire a favore della lotteria nazionale per la « Pro infante » e per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Omaggio gentile a S. E. Orlando. — Informano da Saint-Germain che ieri, mentre S. E. Orlando usciva dal Castello e stava per salire in automobile, gli si fece incontro una maestra italiana residente in Francia, accompagnata da numerose signore francesi, la quale gli offrì un fascio di fiori, pronunciando commosse parole per la grandezza d'Italia.

Il presidente ringraziò con parole di simpatia e conchiuse gridando: « Viva la Francia! ».

Gli ufficiali, i giornalisti e la folla che si trovavano intorno all'automobile salutarono calorosamente. Nelle automobili dell'onore.

vole Orlando ed in quella del generale Diaz la cittadinanza di Saint-Germain aveva fatto porre delle coste di fiori.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma, ieri, in seduta pubblica, ha proceduto alla nomina del sindaco, essendo rimasta vacante l'alta carica per le dimissioni del principe Colonna.

Venne eletto con 42 voti su 56 votanti e 14 schede bianche il comm. Adolfo Apolloni.

La proclamazione dell'eletto venne accolta da vivissimi applausi.

L'anniversario della morte di Garibaldi. — Ieri, nell'aula massima al Campidoglio, come di consueto, l'autorità municipale appese una corona d'alloro, dai nastri rosso-gialli, al busto del glorioso Eroe dei due mondi.

Il pro-sindaco, comm. Cremonesi, presenti un elettissimo numeroso pubblico, le rappresentanze delle autorità locali e delle associazioni garibaldine, pronunziò patriottiche parole, vivamente applaudito.

Nella giornata altre corone furono deposte sul monumento dell'Eroe al Gianicolo, e fra esse quella dei ginnasti dalmati convenuti a Roma per le gare allo Stadio.

*** Notizie da Caprera recano che a commemorare la dolorosa ricorrenza, si recarono presso donna Francesca e Clelia Garibaldi l'ammiraglio Mola, il prefetto della Provincia Boragno, il commissario regio di Sassari Cerelli, il commissario regio della Maddalena Lissia e le rappresentanze di tutte le associazioni locali. Furono deposte corone sulla tomba dell'Eroe. Tenne un discorso il commissario regio della Maddalena, Lissia.

La Missione abissina è stata ricevuta ieri, a palazzo Chigi, dalle LL. EE. il ministro Colosimo e il sottosegretario di Stato Foscari.

Assistevano al ricevimento l'on. senatore Salvago-Raggi, S. E. il ministro Meda e S. E. il sottosegretario di Stato on. Bonicelli.

Venne eseguito un gruppo fotografico della Missione alla quale si unirono le Loro Eccellenze.

Il convegno, cordialissimo, venne chiuso con un lauto rinfresco.

Congresso nazionale della "Trento-Trieste". — Domenica scorsa ebbe luogo a Trieste la seduta inaugurale del 12° Congresso nazionale della « Trento-Trieste » al Teatro Verdi.

Sul palcoscenico erano raggruppate le rappresentanze di tutte le Associazioni con gonfaloni e bandiere, e parte dei congressisti venuti numerosi da ogni regione d'Italia.

Bruno Coceancig portò il saluto di Trieste, e dopo aver menzionato l'opera svolta dalla « Trento-Trieste », proclamò che nessun cittadino italiano rinuncierà ai sacrosanti diritti della patria, confermati dal sangue di un milione di martoriati.

Parlò di poi Michelangelo Zimolo, il quale suscitò fiammate d'entusiasmo commemorando gli eroi che morirono per la patria.

Dopo d'aver fissato la storia del martirio delle provincie irredente, l'oratore ricordò l'opera della « Trento-Trieste » e terminò il suo discorso con un appello al popolo di Trieste perchè faccia suo il giuramento del poeta, che impegna gl'italiani nella difesa della grande vittoria italiana.

Il pubblico in piedi giurò fra acclamazioni solenni al grido di: « Viva il Re! Viva la Patria! ».

Il Congresso nel pomeriggio iniziò i suoi lavori.

TELEGRAMMI "STEFANI"

BASILEA, 1. — Si ha da Berlino: Secondo il *Berliner Tageblatt* la Commissione per la Costituzione, che da alcuni giorni si riunisce a Berlino, ha avanzato a tal punto i lavori che la discussione in prima lettura è quasi per essere terminata.

I deputati di tutti i partiti sono stati convocati a Berlino.

Le riunioni delle frazioni avranno luogo nella prossima settimana.

È probabile che in questa settimana l'Assemblea nazionale si riunisca per finire la discussione del progetto della Costituzione.

La Commissione per la Costituzione si propone di trattare nel pomeriggio la questione dell'inserzione nella Costituzione del sistema dei Consigli.

LIMA (Perù), 1. — Negli ultimi quattro giorni si sono verificati nella città gravi incidenti con incendi e furti. La situazione è stata seria, ma ora la calma è stata ristabilita. Vi sono numerosi morti e feriti.

Le guardie di città assicurano l'ordine durante il giorno, i soldati durante la notte.

È provato che nel movimento vi è stata l'influenza di elementi stranieri infiltratisi fra le masse operaie.

LONDRA, 2. — L'Ufficio delle Indie comunica:

Il vice Re delle Indie annuncia che una lettera dell'Emiro dell'Afghanistan, in data 28 maggio u. s., è giunta a Peshaver. In essa l'Emiro, dopo complicate spiegazioni sui suoi atti di ostilità, esprime il desiderio di una « pace onorevole e vantaggiosa per ambo le parti ».

Egli chiede che si aprano negoziati a Lunckotal o a Peshaver « con la massima rapidità ». L'Emiro assicura il vice Re che « non ebbe mai l'intenzione di rompere le relazioni di amicizia ». Egli dichiara di aver dato ai comandanti Afghani l'ordine di arrestare le ostilità e i movimenti delle truppe.

BARCELLONA, 2. — Ecco, secondo informazioni ufficiali, il risultato delle elezioni in Catalogna:

Sono stati eletti 110 regionalisti, 2 carlisti regionalisti, 5 repubblicani nazionalisti, 10 monarchici ministeriali, 5 monarchici indipendenti, 3 monarchici regionalisti, 2 repubblicani riformisti, 2 nazionalisti indipendenti.

BASILEA, 2. — Si ha da Berlino: Oltre 100 membri dell'assemblea nazionale tedesca e della Dieta prussiana appartenenti a tutti i partiti e i rappresentanti dei paesi renani, dell'Assia renana e del Palatino, hanno preso parte alla discussione sul movimento in favore dell'autonomia dei paesi renani.

La seduta è durata quattro ore. Tutti i documenti sono stati esaminati di nuovo e si è giunti alla ferma convinzione che l'idea di una separazione completa dall'Impero sia da considerarsi assolutamente come neppur discutibile, ed è stata quindi respinta da tutti.

La modificazione alla situazione della Prussia come Stato, non può essere presa in considerazione prima che sia definita la Costituzione e prima della firma della pace.

PARIGI, 2. — Le frontiere dell'Austria indicate nel sunto delle condizioni di pace vanno precisate nel modo seguente:

Con l'Italia: una linea partente dal Colle di Reschen e seguente in generale lo spartiacque fra il bacino dell'Inn e della Drava al nord e dell'Adige, del Piave e del Tagliamento al sud.

Questa linea che passa per il Colle del Brennero e pel Pizzo dei Tre Signori (Dreiherrnspitz) comprende nelle frontiere italiane la valle di Sexten e la Conca di Tarvis.

Con lo Stato dei serbi-croati-sloveni: nella parte occidentale una linea dovrà essere ulteriormente fissata dalle principali potenze alleate ed associate.

Nella parte orientale la frontiera, passante ad est di Bleiburg traversa la Drava proprio al disopra del suo confluente con il Lavant e di là passa al nord della Drava in modo da lasciare allo Stato dei serbi-croati-sloveni Marburg e Radkersburg, la linea raggiunge la frontiera ungherese immediatamente a nord di questa città.

BASILEA, 2. — Si ha da Berlino: La Commissione per la costituzione ha approvato un articolo circa l'introduzione del sistema dei Consigli nella costituzione, secondo il progetto del Governo, con modificazioni poco importanti.

La Commissione ha poi esaurito la discussione in prima lettura del progetto di costituzione.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.